

CONVEGNO

“La Sicurezza in cantiere e la patente a crediti”

Bologna 10 ottobre 2024

Buongiorno a tutti,

ringrazio tutti i presenti ed in particolare i nostri prestigiosi Relatori.

Prima di me è intervenuto il Presidente di Fiera di Bologna, che ringrazio in particolare per l'ospitalità.

Dopo di me interverrà il Dott. Massimo Innocenti, nella Sua veste di Direttore Territoriale INAIL Bologna, che svolgerà, peraltro, insieme ad INPS, anche un ruolo al livello territoriale nella valutazione dei percorsi di formazione volti all'acquisizione di punti ai fini della Patente a Crediti di cui trattiamo oggi.

Ci sarà poi una Tavola Rotonda dove verrà affrontato il tema sia in termini generali (la parte Politica, UNI, le Confederazioni) che settoriali (mi riferisco in questo caso, agli intervenuti delle Associazioni ANNA per quanto riguarda i trasporti eccezionali, ed AIPAA per quanto riguarda i dispositivi di protezione).

Come già affermato dal Presidente di Fiera di Bologna il tema del Convegno odierno è purtroppo di estrema attualità e va trattato senza indulgere da un lato in inutili semplicismi dall'altro nella messianica attesa di ulteriori meccanismi ed obblighi che non centrino il cuore del

problema, bensì con la freddezza e l'acume che tale problematica impone.

Entro subito nel vivo toccando quattro aspetti che spesso rischiano, indebitamente, di rimanere fuori dal dibattito circa la **patente a crediti** di cui alla Legge 56/2024 (che ha convertito il Decreto Legge 19/2024 cosiddetto "PNRR4").

- 1) In primo luogo risulta impreciso affermare che tale patente è obbligatoria per il settore edile in quanto riguarderà chi opera in cantiere salvo come noto, chi esegue mere forniture o prestazioni intellettuali. Sarebbe pertanto più corretta utilizzare il termine settore delle **costruzioni** e non quello dell'**edilizia**.
- 2) E' sempre più stingente il purtroppo perverso **rapporto con le banche**; in sostanza ormai le PMI per essere liquide debbono rivolgersi agli Istituti di credito poichè vengono pagate sistematicamente in ritardo: cosa c'entra questo con la sicurezza in cantiere, si chiederà qualcuno? C'entra moltissimo. L'equilibrio economico aziendale complessivo ha ovvie e gravi ripercussioni su tutti gli aspetti della vicenda aziendale in cantiere, inclusa la sicurezza.
- 3) Tali ritardi sono la conseguenza dell'attuale persistente **inadeguatezza della qualificazione delle stazioni appaltanti**. Se da un lato è giusto insistere, e pretendere, la qualificazione delle imprese dall'altro lo Stato dovrebbe dare il buon esempio.
- 4) Il possesso delle attestazioni Soa non è la panacea ma indubbiamente avere una azienda qualificata in terza classifica - e sottolineo in qualunque categoria OG (categorie generali) o OS (categorie specialistiche) - è testimonianza di una qualificazione aziendale e di un controllo sulla medesima - poi ce lo diranno meglio i

nostri relatori in tavola rotonda - che sicuramente è una importante attestazione di metodi operativi corretti. Chi ha già questo percorso attuato non venga investito da richieste di ulteriori adempimenti.

Ferma restando la nostra ovvia contrarietà ai cosiddetti "Contratti pirata", **è la qualificazione delle imprese che garantisce la sicurezza piuttosto che l'applicazione di un determinato CCNL.**

Non ci sono CCNL "di riferimento", di serie A o di serie B, ci sono CCNL adatti all'attività da svolgere e c'è, soprattutto, una gran quantità di persone a cui un contratto non viene proprio applicato, ed è lì che occorre in primis intervenire. Strana la "miopia" su questo punto.

Ci chiediamo quale sarà il prossimo passo del partito dei "comparativamente più rappresentativi", dopo che il TAR Lazio, oltre un anno fa, con Sentenza 3086 del febbraio 2023*, ha stigmatizzato l'obbrobrio giuridico predisposto dal precedente Governo (ma non annullato da quello attuale) e ha ribadito che **la scelta del CCNL è rimessa alla libertà decisionale dell'imprenditore** (e quindi non a un dirigismo burocratico a esclusivo vantaggio di alcune sigle sindacali e di alcuni meccanismi come le Casse Edili nel settore delle costruzioni) **purché garantisca la coerenza del contratto prescelto con l'oggetto dell'appalto.**

Non posso non rilevare, consentitemi inoltre, una **assoluta schizofrenia per quanto riguarda la prevenzione sia della sinistrosità che del malaffare**: da un lato, infatti, si spinge verso l'applicazione del "Contratto Unico" in nome della Sicurezza come se ciò costituisca una soluzione; dall'altro, si consente che una stessa impresa possa aggiudicarsi un appalto e poi **subappaltarne l'esecuzione della maggior parte delle lavorazioni al 100 per cento**, senza neanche curarsi più

di rispettare il massimo ribasso del 20% tra appalto e subappalto per garantire una equa redditività all'impresa subappaltatrice, con l'unico vantaggio per l'impresa appaltatrice, con **buona pace della sicurezza e della qualità delle opere.**

Inaccettabile infine la possibilità per **l'appaltatore di qualificarsi nelle categorie subappaltate** e quindi eseguite dal subappaltatore! Un assurdo dal punto di vista della qualità delle opere e della sottrazione di mercato per le imprese specialistiche e superspecialistiche.

È una logica grave ed inaccettabile, frontalmente in contrasto anche con le esigenze della sicurezza in cantiere, oltre che per l'armonica crescita delle PMI.